



GIUSEPPE CARD. PETROCCHI  
Arcivescovo Metropolita di L'Aquila

L'Aquila , 01 aprile 2020

Carissimi Sacerdoti,

anche quest'anno, avrei desiderato celebrare insieme con voi la Messa crismale, in cui ringraziamo il Signore per il dono del presbiterato e rinnoviamo le promesse fatte il giorno dell'ordinazione: «infatti Dio mi è testimone del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù» (*Fil 1,8*).

Purtroppo, le tristi circostanze, scatenate dall'epidemia di Covid-19, ci impediscono di vivere questa liturgia solenne, che rinviando ad altra data. Desidero però raggiungervi, attraverso questa breve lettera, per rinsaldare i legami di comunione con ciascuno di voi e affrontare la grave emergenza, come famiglia presbiterale, in «perfetta unità di pensiero e di intenti» (*1Cor 1,10*).

In questo periodo ho avuto modo - nel rispetto delle misure prudenziali stabilite - di incontrare personalmente diversi di voi; altri li ho sentiti per telefono.

So che avete messo in atto le indicazioni riportate nel mio comunicato-stampa, in cui vi chiedevo - nel limite del possibile e nei modi prescritti - di rimanere sul "campo", come avete sempre fatto, a disposizione dei fedeli: infatti, la carità pastorale, ci chiama a spenderci "per", a vivere "tra" e a camminare "con" la gente affidata al nostro ministero, testimoniando lo stile e la dedizione del Signore crocifisso-risorto, Buon Pastore.

La fantasia dell'amore evangelico vi ha spinto a trovare "strategie" pastorali inedite, per mantenere attiva la rete relazionale attraverso cui svolgete il vostro apostolato. Diversi di voi hanno espresso la vicinanza alla gente, *tramite i social*.

Si sono moltiplicati i contatti via internet (comprese le liturgie eucaristiche trasmesse via streaming, facebook, ecc.). Molti hanno rivelato buone doti di comunicazione informatica. I meno attrezzati, dal punto di vista delle tecnologie elettroniche, hanno fatto ricorso ai mezzi più "tradizionali": telefono, sms, email, whatsapp ecc.

Nei vari "contatti" avete cercato di accendere o alimentare la luce e la forza dell'incontro fraterno, animato dalla volontà di testimoniare il Vangelo: per questo «mi rallegro perché posso contare totalmente su di voi» (*2Cor 7,16*).

*Siete consapevoli che il vento dell'ansia soffia forte, e può scatenare tempeste emotive.* Si moltiplicano la fatica e lo stress: causati da una tensione alta e continua. I segnali di allarme arrivano da tutte le direzioni: nessuno può sentirsi totalmente al sicuro. L'esposizione al rischio-contagio e le restrizioni, emanate giustamente dalle Autorità competenti, possono approfondire la consegna fiduciosa alla Provvidenza, ma possono pure moltiplicare l'indice di reattività "abrasiva" o di avvillimento sconfortato.

*Con questa "allerta sanitaria" un altro "tsunami" si abbatte sulle nostre comunità ecclesiali e sociali, già duramente provate dalla tragedia del terremoto.* Anche questa volta vi è chiesto di stare, in piedi e con coraggio, sulle postazioni avanzate che fronteggiano questa nuova calamità. Al dilagare del devastante contagio opponiamo la barriera evangelica della *preghiera (anzitutto eucaristica) e della penitenza* (cfr. *Mt 17,21*). Lo Spirito ci invita a conseguire una *conversione "misurata" sulla volontà di Dio* e a maturare un'appartenenza reciproca sempre più "teologale".

Nei tempi di estrema necessità emergono - a livello personale e comunitario - doti nascoste e *si amplifica, in grado esponenziale, il tasso di generosità*. Sperimentate, con acuta sofferenza, la sospensione delle attività pastorali, nelle quali avete speso le energie migliori.

In questa condizione di apparente "stasi" ministeriale va riscoperta *la forza della intercessione: la figura di Mosè sul monte* (cfr. *Es 17,8-12*) deve essere centrale nelle nostre giornate. La vittoria viene ottenuta dalle "braccia alzate" dell'uomo di Dio, su una altura, in una posizione elevata ma isolata, mentre la battaglia si combatte in pianura, a grande distanza. Anche noi, in questi giorni, attraversiamo il deserto, sicuri che proprio dentro le aridità e nella povertà Dio ci parla e si manifesta.

In particolare, vi esorto a convergere sulla *preghiera fatta come "Noi-Chiesa"* (anche se fisicamente distanziati), poiché abbiamo la certezza che il Signore ascolta ciò che chiediamo uniti nel suo Nome (cfr. *Mt 18,19-20*).

Anch'io vi accompagno con la mia prossimità orante: infatti «ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera» (*Fil 1,3-4*). Queste "potature" ci spingono a riscoprire il primato della vita interiore, nella convinzione che proprio *le attese "recise" possono generare nuove forme di "vitalità pastorale"*. Ecco perché, oltre a rilevare con saggia obiettività i problemi, dobbiamo domandarci quali sono le *"buone sorprese"* che il Padre celeste ci riserva.

L'inizio, ormai imminente, del *triduo pasquale* deve ricordarci che *la redenzione Gesù l'ha compiuta sulla croce, costretto all'immobilità inchiodata del patibolo e in una condizione di totale debolezza*. La Pasqua ci immerge nel mistero dell'*amore-crocifisso* che, per l'effusione dello Spirito, viene trasformato in *amore-risorto*.

In questa stagione, flagellata dagli attacchi del virus, risuonano, con una incisività amplificata, le parole del profeta Isaia, attraverso le quali lo Spirito vi invia, con la forza della grazia, a svolgere un *ministero di consolazione*. Ciascuno di voi, deve dire di sé: "Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, per consolare tutti gli afflitti, per dare loro canto di lode invece di un cuore mesto" (cfr. *Is 61,1-3a*). Vi raccomando di incrementare *la sollecitudine fattiva verso gli indigenti e i bisognosi, avviando o potenziando "catene" di solidarietà*.

Siete chiamati a impiantare una nuova edizione della *pastorale dell'emergenza*, di cui - a più riprese - vi ho parlato: «perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (*1Cor 15,58*).

Celebrando le liturgie pasquali mi sentirò ancora più unito a voi, sapendo che questi "isolamenti" - imposti dai drammatici eventi - ci rendono più vicini, così come i solchi di sofferenza, scavati sul campo delle nostre comunità e seminati con la carità pasquale, porteranno nuove fioriture di gioia e di *concordia "missionaria"*.

Maria, Madre della Parola-fatta-uomo, Donna della Pasqua e prima Testimone della Pentecoste vi conforti con la sua tenerezza e vi accompagni sempre! Con quest' "anima" auguro a voi e alle vostre parrocchie una santa Pasqua!

Con stima, vi abbraccio nel Signore  
Giuseppe Carol. Petroschi